

**Intervento del Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia,
S.E. Mons. Jean LAFFITTE**

L'esortazione post-sinodale *Familiaris Consortio* è senza dubbio il documento sulla famiglia che ha avuto l'impatto maggiore insieme alla *Gaudium et Spes*. Il testo sottolineava la necessità di aiutare la società degli uomini a riscoprire i veri valori della famiglia in un tempo di crisi morale. Metteva in evidenza (Prima parte) le luci e le ombre della famiglia (siamo nel 1981): di fronte ad *una coscienza più viva della libertà personale e una maggiore attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali nel matrimonio, alla promozione della dignità della donna*, segni a volte ambigui ma in sé positivi, le ombre rappresentano una vera minaccia per la famiglia: il Papa cita, tra altri segni preoccupanti: *le difficoltà concrete a trasmettere i valori, il numero crescente dei divorzi, la piaga dell'aborto, l'instaurarsi di una vera e propria mentalità contraccettiva*.

La seconda parte era dedicata al disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia. Giovanni Paolo II contempla nella famiglia una comunione di persone, per poi metterne in rilievo le finalità: il servizio della vita, cioè la trasmissione della vita e l'educazione dei figli. Era impossibile per Giovanni Paolo II di considerare la famiglia in modo disgiunto dall'amore coniugale. Sembra una cosa ovvia, ma nei fatti, le legislazioni rendono oggi giuridicamente legittimi modelli alternativi di famiglia che la separano dalla sua radice più profonda, e cioè l'amore di un uomo e di una donna legati da un'unione indissolubile.

Nella *Familiaris Consortio*, è adempiendo alle missioni che le sono proprie che la famiglia esercita il suo ruolo di cemento della società, al cui sviluppo partecipa. Il concetto al cuore del pensiero del Papa è quello di *comunione di persone*, espressione certamente di natura filosofica, che sarà ripresa in seguito teologicamente nel quarto paragrafo.

Tuttavia, una tale comunione arriva a pienezza solo se si apre a una comunione d'altro tipo: sarà tutta la Parte spirituale dell'esortazione a dettagliare il ruolo della famiglia nel mistero della Chiesa.

Una delle originalità della *Familiaris Consortio* sta nell'aver fatto dell'istituzione familiare il luogo di una riflessione fondamentale sulla società. La famiglia partecipa al suo sviluppo, e per questa ragione non può essere snaturata: essa ha vocazione ad arricchire la società della sua esperienza dei legami di comunione e solidarietà che la rendono adatta a formare un nuovo ordine mondiale (n. 48).

Infine, nell'ultima parte, il testo forniva le basi di una vera pastorale familiare, prima di esaminare una serie di questioni specifiche: matrimoni civili, separazioni, divorzi, divorziati risposati.

In molti aspetti FC è stato un testo profetico.

Occorre porre l'accento su alcuni elementi già messi in evidenza dall'esortazione pastorale FC.

Primo elemento: l'elemento fondamentale è senza dubbio la perdita della speranza umana e poi cristiana nell'amore umano, perdita espressa dalla banalizzazione dell'esperienza più fondamentale dei rapporti affettivi. Quando due giovani si uniscono, non è più necessariamente sulla base di un'alleanza

formalizzata e di un progetto di vita. I giovani non distinguono bene la differenza tra un matrimonio per sempre, vale a dire fino alla morte, e un matrimonio per il più lungo tempo possibile.

Il *secondo elemento* riguarda l'apertura alla vita insita nell'unione profonda che gli sposi sono chiamati a vivere e l'espressione matura dei gesti che consentono agli sposi di vivere intensamente la comunione delle loro persone in un mutuo dono totale. Solleva una questione di grande consistenza antropologica: l'uso del proprio corpo e del corpo dell'altro, attraverso un'unione che sia davvero un dono autentico, non si improvvisa, è frutto di una educazione al rispetto di sé e al rispetto dell'altro.

Il *terzo elemento* concerne il progetto familiare che necessita di essere maturato. In modo generale, il progetto familiare non appartiene solo alla privacy, ma presuppone una certa visione della società nella quale il nucleo familiare è destinato a prendere forma e a crescere.

Tutte queste difficoltà erano state identificate bene dalla FC. Con ciò, FC non intendeva trascurare il senso essenziale della pastorale coniugale familiare, cioè il sacramento del matrimonio che la Chiesa ha missione di conferire nella migliore condizione spirituale possibile. Dobbiamo riconoscere che oggi, anche in una prospettiva specificamente cristiana, incontriamo

nuove difficoltà: il progetto di sposarsi in Chiesa spesso non è più integrato in una vita di fede attiva; e con questo viene a mancare la consapevolezza della santità del matrimonio cristiano. Capiamo perché oggi più che mai la pastorale coniugale e familiare esiga una preparazione seria e approfondita.

È utile ricordare alcuni punti di insistenza della FC che valgono oggi. Allora nel 1981 il Papa parlava della famiglia come di un settore prioritario della pastorale. Nel 1995 userà parole ancora più forti dicendo che la famiglia non è un'opzione della pastorale, ma la sua dimensione più fondamentale.

Il contesto ecclesiale e quello sociale sono talmente diversi da un paese all'altro, da una diocesi all'altra, che esistono infinite soluzioni e proposte pastorali a sostegno del matrimonio e della famiglia. Possiamo riprendere la distinzione tra paesi di tradizione cristiana viva e paesi cristiani dall'avanzata secolarizzazione. Nei primi troviamo un servizio pastorale elaborato. I fidanzati, seguiti da un sacerdote che li incontra regolarmente, hanno la possibilità di partecipare ai corsi di preparazione al matrimonio cristiano. In un contesto così favorevole, si possono strutturare gli insegnamenti in modo ricco e sostanziale ed anche offrire ai fidanzati e alle giovani coppie la possibilità di incontrarsi in occasione di eventi speciali.

Nei paesi di tradizione cristiana in via di secolarizzazione, la Chiesa incontra difficoltà ad essere presente in tutte le regioni.

I sacerdoti sono pochi e non tutti hanno una disponibilità a preparare i fidanzati. I pastori sono sempre più consapevoli della necessità di ripensare la pastorale familiare in modo che offra alle future coppie o alle coppie recentemente sposate la possibilità di vivere il loro progetto di fondare una famiglia in modo autenticamente cristiano e spiritualmente fecondo.

E' in questo contesto che il Pontificio Consiglio per la Famiglia è stato invitato a riflettere su un documento di natura pastorale, per la preparazione al matrimonio e per l'accompagnamento delle famiglie, riprendendo l'ormai classica distinzione tra preparazione remota, prossima e immediata al sacramento. La prima concerne ovviamente l'educazione all'amore. La preparazione prossima riguarda più specificamente il tempo del fidanzamento. Quando i fidanzati desiderano passare alla realizzazione concreta del loro progetto si sta aprendo per loro un tempo di preparazione immediata, nel quale è legittimo per loro ricevere dalla Chiesa una proposta consistente.

Il fidanzamento è il tempo oggettivamente e essenzialmente diverso dall'unione coniugale, dal momento che questo tempo di preparazione non prevede ancora di mettere in comune le rispettive esistenze. Sono personalmente convinto che la maggioranza dei giovani è in grado di capire una tale differenza e di cogliere la ricchezza specifica dei due diversi momenti: quello della promessa e quello della realizzazione. Ovviamente, se

nessuno li introduce a tale mistero, ad essi non rimarrà altra scelta che seguire i comportamenti propri della cultura dominante.

Ai battezzati non praticanti potrebbe essere proposto un percorso breve di formazione sistematica includente ad esempio un'iniziazione alla lettura della Parola di Dio, una trasmissione dei fondamenti più elementari della fede cristiana, un'iniziazione alla vita sacramentale insistendo in particolare sui sacramenti del matrimonio, dell'eucaristia e della riconciliazione.

+ Jean Laffitte

Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia